

ricerca, la perfidia delli heretici lo vuole, l'importantia del negotio lo desidera, la forma del loro trattare, che non è senza qualche occasione di ragionevole timore lo comporta, l'esperienza delle cose passate lo mostra et al fine il pericolo imminente sforza a parlare di questa forma.

Et io, poiché havevo questo sospetto già concepito nel' animo, non potei contetermi di non significarlo; et è stato ancora un modo di assicurarsi ben bene, ché al fine, alla peggio che la possi andare in questa dieta, non si perderà più di quello si è perso, et forse si guadagnerà. Et il principe ha ancora occasione di far intendere alli heretici le suspittioni mie causate per loro colpa, et che perciò egli per desinganarmi acciò non faccia consapevole S. Stà è obligato a far qualche demonstrationi, per le quali si cognoschi certo non essere vero quello che di S. A. si suspica et dicono et scrivono li heretici.

Fu tutto questo, come ho detto, et grato al sig. cancellero et accettato in quell senso che io veramente dicevo, che era con una ingenuità grandissima et martellò che le cose non passassero a modo mio et non fossero per passare peggio, se una volta non si risolvessero di svegliarsi et maturamente considerare il pericolo, nel quale stanno tanto nel spirituale come nel temporale. Et sicome fu ben inteso da S. Sria, così fu rapresentato a S. A. in maniera che piutosto ha augmentato assai la bona opinione, che lei ha di me, che l'habbia punto scemata S. A. diffusualmente discorse con il cancellero et lo rimandò da me, et in effetto han cercato di persuadermi che tutto quello che si è fatto è stato a fine di bene, et perché si giudicava che non fosse possibile che si potesse esser a tempo di operare et effettuare quello che tra noi si era pensato. Et io ancora sono di questo parere, ma il non havere chiamato in consilio il sig. cancellero et il non havermi fatto sapere cosa alcuna, se non doppo il fatto, me ha dato segno non bono et massime che hanno anticipato un mese la dieta, cioè a 20 del mese che viene, et si suol cominciare al primo del' anno.

Io hebbi poi audientia da S. A. et le refferì alcune cose di quelle che havevo dette al sig. cancellero; et quando venni a significarle che con mio grandissimo dispiacere havevo inteso che li heretici, et in spetie Hoffmam, scriveva che tutte le demonstrationi che lei faceva in favore delli catholici et segni che dava di volere estirpare le heresie non erano perché sentisse così, ma per dar sottisfattione a S. Stà et per usare la propria parola ut deludat Pontificem Romanum. S. A., nel esagerare che io facevo la impudentia di costoro che cercassero de masculine et denigrare la candidezza della conscientia di lei, si misse